

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VIII n. 22 Euro 0,80 Domenica 15 giugno 2014
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Il dolore dei bambini

Non è ormai un fatto raro incontrare anche nei nostri paesini persone, soprattutto giovani, che adottano stili di vita che i loro genitori non si sarebbero mai immaginati. Parlo delle facili convivenze dettate da una concezione esclusivamente sentimentale dell'amore, dalla instabilità delle relazioni coniugali e da uno spirito di libertà che ha il sapore del libertinaggio. I modelli restano quelli dei vip veicolati dalle pagine patinate dei settimanali scandalistici che sono i più venduti soprattutto tra il pubblico femminile e poi ampliati dalla televisione. Ovviamente i mezzi di informazione esaltano questi stili di vita, presentandoli come conquiste di libertà frutto di quella emancipazione dell'uomo e della donna contrariamente a quei babbei che credono ancora alla fedeltà coniugale e al matrimonio unico e indissolubile, retaggio della società tradizionale e oscurantista. In questo ci mettiamo anche tutto il tam tam delle organizzazioni omosessuali che sortisce ottimi effetti nelle nuove generazioni circa la legittimità di ciascuno di fare quello che gli pare e di essere confermato nei suoi comportamenti anche da una legislazione che metta tutti sullo stesso piano. Ho affrontato, con giovani che frequentano i nostri ambienti ecclesiali, feroci discussioni sul diritto di gay e lesbiche di accedere addirittura al sacramento del matrimonio nel caso si trattasse di persone credenti e sul diritto di potere avere dei figli o attraverso le biotecnologie o attraverso l'adozione. Insomma una società di diritti, dove tutti i comportamenti sono legittimati. Sarei tacciato di oscurantismo se pensassi il contrario.

Ma nella società che si prospetta a mio giudizio c'è una grossa contraddizione. Parlo dei diritti di bambini. Tanti diritti, sanciti dalle tante "Carte" (Dichiarazione universale dell'Onu, Carta dei Diritti dell'Unione Europea, Carta di Treviso e Convenzioni varie...), che rimangono solo belle parole scritte sulla carta.

In realtà i diritti dei bambini sono quelli più calpestati. Lo posso constatare guardando i bambini che frequentano i nostri cammini di catechismo: da un lato iperprotetti, viziati ed esaltati come se fossero delle star, dall'altro bistrattati, usati e violati nella loro intimità. Gli effetti si vedono nei loro comportamenti: sempre più deconcentrati, pigri, disturbati.

Il sempre più ampio fenomeno dei divorzi, delle convivenze finite male, dell'abbandono di una delle due figure genitoriali fa sì che i diritti di questi bambini siano totalmente ignorati. Ma perché un bambino possa arrivare ad accettare la separazione dei genitori - dicono gli psicoterapeuti - deve necessariamente affrontare tutte le fasi del dolore. E questo è qualcosa che gli adulti spesso non sono in grado di accettare, è un qualcosa che in un certo senso va contro i valori della società moderna, che esalta il piacere, che insegna ad aver timore del dolore e ci porta spesso a negare la sofferenza. Istitivamente ogni genitore è portato a proteggere i propri figli dal dolore e dalla morte, si tende a non parlare di questi temi, ritenendo che il non parlare equivalga a proteggere. E questo quando va bene. Ma forse non teniamo conto che la nostra società non è formata da gente laureata, informata e capace di affrontare le difficoltà. La vita della gente comune è ben diversa da quella ipotizzata. La società è fatta di muratori, carrozzieri, casalinghe, gran parte con la licenza media. Non ha l'attrezzatura mentale per capire ed affrontare le situazioni. Lo fa istintivamente, lasciandosi spesso guidare da quell'egoismo che è la radice delle azioni umane. Alla faccia del dolore dei bambini. Di quello non si parla; siamo emancipati!

Giuseppe Rabita

Uomini coraggiosi invocano la pace per il Medio Oriente

Sullo sfondo di San Pietro, Papa Francesco, Shimon Peres e Mahmoud Abbas, pregano per un futuro di pacificazione per i propri popoli e per tutta l'area. Con loro il Patriarca Bartolomeo.



Un'oasi di pace e di incontro dove "il fratello custodisce l'altro": questo è stato, per poco più di un'ora, il giardino triangolare, tra i Musei Vaticani e la Casina Pio IV, protetto dal caldo e dal sole da due alte siepi, dove i presidenti di Israele e Palestina, Shimon Peres e Mahmoud Abbas, si sono ritrovati per "l'invocazione per la pace" in Terra Santa promossa da Papa Francesco, in presenza del Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. Sullo sfondo, ben visibile, la Cupola di San Pietro. Ai rumori e al chiasso dei pellegrini e turisti, che sciamavano in piazza San Pietro, hanno fatto da contrappunto le melodie che hanno scandito l'incontro aperto con le parole lette dallo speaker, "Il Signore vi conceda la pace!". Poco prima, in un clima di grande cordialità, Papa Francesco

aveva ricevuto i due presidenti, uno a poca distanza dall'altro, Shimon Peres e Mahmoud Abbas, all'ingresso della Domus Santa Marta, intrattenendosi per un breve colloquio. Una cerimonia intensa in cui i rappresentanti di ogni fede, ebraica, cristiana e musulmana, hanno pregato in momenti distinti ma tutti secondo il medesimo schema composto da tre parti: un'espressione di lode a Dio per il dono della creazione, e per aver creato uomini e donne membri di una sola famiglia umana; una richiesta di perdono per i peccati contro Dio e contro il prossimo; un'invocazione a Dio affinché conceda il dono della pace in Terra Santa e renda tutti capaci di essere costruttori di pace. Ogni momento è stato scandito da un breve intermezzo musicale. Lungo i lati del triangolo verde, rabbini, imam, vescovi e cardinali, rappresentanti delle diverse delegazioni, hanno ascoltato in silenzio. Ognuno nella propria lingua seguendo l'ordine cronologico delle religioni, ebrei per primi, cristiani e musulmani. Sono risuonati così versi dei Salmi,

la preghiera del Kippur, il "Sabato dei sabati", e di Nahman di Breslavia, "Signore della pace... sia tua volontà porre fine alla guerra e allo spargimento di sangue nel mondo...". Il Libro di Isaia, a scandire il momento cristiano dell'invocazione, con l'immagine del lupo e l'agnello che pascoleranno insieme, una preghiera di san Giovanni Paolo II letta in italiano e, alla fine in lingua araba, quella dei Cristiani di Terra Santa, la preghiera di san Francesco, "Signore fa di me uno strumento della tua pace". Dalla comunità musulmana è giunta la richiesta a Dio di "suscitare il desiderio di dire la verità, di compiere il bene per il bene di tutti, di tutte le genti, rimuovendo l'ingiustizia degli oppressi in questa terra, nutri il tuo popolo che ha fame, e proteggilo dalla paura, tienilo lontano dal male e da coloro che commettono il male, dagli aggressori iniqui". Il silenzio dei presenti ha accompagnato le letture mentre cresceva l'attesa per le parole di Papa Francesco e dei due presidenti.

"Questo incontro sia l'inizio di un cammino nuovo alla ricerca di ciò che unisce, per superare ciò che divide": è stato l'esordio del Papa che non cambierà una parola del suo discorso, letto in italiano.

"Il mondo - ha affermato il Pontefice - è un'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri antenati, ma è anche un prestito dei nostri figli: figli che sono stanchi e sfiniti dai conflitti e desiderosi di raggiungere l'alba della pace; figli che ci chiedono di abbattere i muri dell'inimicizia e di percorrere

continua in ultima pagina

GEA A 9 anni dalla consegna il Piano rischia di non essere più adatto alle mutate situazioni

Piano regolatore, ancora ostacoli

Nuovo stop per il Piano regolatore generale di Gela. Il dipartimento aree provinciali che ha il compito di vistare il copioso incartamento ha constatato che la documentazione prodotta dal Comune è insufficiente alla luce dei correttivi apportati dopo l'adozione del commissario ad acta Pietro Coniglio che risale a 4 anni fa. "Abbiamo già inoltrato la richiesta di integrazione della documentazione - ha detto il responsabile della sezione che si occupa dei piani regolatori provinciali arch. Maurizio Denaro - perché un queste condizioni non si possono valutare le carte e il Prg non può essere

trasmesso al DRU per lo studio della Vas".

Tante le polemiche che ha suscitato la questione della Valutazione ambientale strategica a causa di due leggi di contenuti uguali e contrari, alla fine della quale ha prevalso l'orientamento della norma dell'Unione europea secondo la quale la Vas è elemento fondamentale per la validità dei Prg.

Fino al febbraio 2010 corredare il Prg della Vas non era obbligatorio, successivamente è stata introdotta la norma e questo implicava il conferimento di un altro incarico al progettista con un onere a se stante a carico dell'amministrazione.

Un lungo dibattito è seguito all'introduzione della legge ma le amministrazioni non erano pronte a questo obbligo e la presentazione dello strumento era antecedente all'introduzione del dettato legislativo. La lunga diatribe che l'ha bloccato per 4 lunghi anni, oltre ai venti di attesa per la redazione, sembra superata. Il Prg è approdato al DRA, (Dipartimento Regionale Ambiente) che valuta la Vas, che ha determinato lo stallo degli ultimi anni. Un altro problema sembrava dover creare un altro blocco dell'iter: in un primo momento fra le carte consegnate all'assessorato regionale ai lavori non figurava

la pubblicazione obbligatoria in un giornale regionale, alla fine anche questo problema è stato superato. Adesso si attende che il Comune di Gela produca la documentazione mancante e poi si potrebbe approdare alla fase successiva. E se si superano queste commissioni la strada per arrivare all'approvazione dovrebbe essere percorsa in discesa. Sempre che non sopraggiungano altri problemi. Il PRG di Gela, pensato circa 20 anni fa e consegnato 9 anni fa, è già vecchio e rischia di non rispondere alle nuove esigenze della città.

Liliana Blanco

Mazzarino, rievocate le nozze del principe Carafa

Grande successo di pubblico per la IV parata storica "Alla Corte del Principe Carafa" organizzata dall'Istituto superiore "C. M. Carafa" diretto dal preside Giuseppe Micciché e con il patrocinio del Comune di Mazzarino. L'evento che ha richiamato tanti spettatori provenienti da tutta la Sicilia si è svolto domenica uno giugno, data coincidente con la morte del

principe Carafa che avvenne nell'anno 1695, due anni dopo il terribile terremoto dell'11 gennaio 1693 che interessò l'intera Sicilia sud orientale. Un lungo corteo di dame e cavalieri ha fatto da contorno alle belle figure del principe Carafa (Salvatore Petrolio di Butera) e della sua consorte

continua in ultima pagina



Chiude la scuola socio-politica

Un convegno, alla sala "Eschilo" del Museo archeologico di Gela il prossimo martedì 17 giugno alle ore 18, concluderà la scuola di formazione all'impegno socio politico. L'evento, dal titolo "Partecipazione necessaria", è organizzato e promosso dall'associazione "Giorgio La Pira" in collaborazione con il movimento giovanile "Macchitella" di Gela.

GROTTACALDA Successo della VI Giornata Nazionale Gli itinerari delle Miniere

Anche quest'anno, com'è ormai consuetudine da sei anni a questa parte, è stata celebrata la "Giornata nazionale sulle miniere", organizzata dall'Ispira (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), dall'Aipai (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale), da Assomineraria, dall'Anim (Associazione Nazionale Ingegneri Minerari) e da G&T Geologia e Turismo. In Sicilia la manifestazione (che, appunto, si articola in iniziative di carattere regionale) è stata predisposta dall'Aipai Sicilia, coordinata dalla dott.ssa Maria Carcasio, ed ha avuto un programma svolto in diverse giornate dal 24 maggio al 2 giugno.

A questa "VI Giornata sulle miniere", oltre all'Aipai siciliana, hanno aderito la Lega Zolfatai di Piazza Armerina, il Museo Mineralogico Paleontologico e della Zolfara di Caltanissetta e l'Agriturismo Grottacalda di Valguarnera. Ed è nella sede degli aderenti che si sono svolte le iniziative volte a promuovere la conservazione e il recupero dei beni industriali dismessi, proponendo un percorso che, partendo dalla storia che i beni stessi raccontano, possa favorire il riuso

del considerevole patrimonio dell'industria mineraria zolfifera.

A tal proposito si sono svolte delle visite guidate nella Mostra Permanente della Civiltà Mineraria allestita nei locali della Lega Zolfatai di Piazza Armerina, dove è stato possibile ammirare gli attrezzi di quell'industria, le miniature del pozzo e dei forni per il trattamento dello zolfo, nonché la straordinaria collezione di minerali, messa insieme grazie al partecipe coinvolgimento degli ex minatori piazzesi, coordinati da Mario La Mattina e Franco Lo Monaco.

Un altro importante appuntamento è stato quello di Caltanissetta, con le visite guidate al Museo Mineralogico Paleontologico e della Zolfara, unico nel suo genere nel meridione d'Italia, dove sono esposte importanti raccolte di minerali della serie gessoso-zolfifera, rocce e fossili rari ed alcuni strumenti d'epoca utilizzati nella vita delle miniere. Particolarmente interessante dal punto di vista didattico, la ricostruzione in scala di uno spaccato di miniera, dove è possibile riconoscere le gallerie, il pozzo di estrazione e i forni per la fusione del minerale zolfifero.

Infine, l'ultima giornata d'ini-

ziative si è svolta presso l'Agriturismo Grottacalda, insediato tra i reperti d'archeologia industriale e i fabbricati dell'omonima miniera. Qui, dopo l'incontro di saluto e la proiezione del filmato "Lo zolfo a Grottacalda", ideato e realizzato a cura di Salvatore Di Vita, si è svolta la visita guidata alla ex miniera di zolfo. Ed è stato un evento del tutto particolare, non essendo ad oggi liberamente fruibile il relativo percorso e l'accesso ad alcuni locali storici, quali il cinema della Montecatini, l'imponente Pozzo Grande realizzato dai francesi nel 1866 e l'amena chiesetta di Santa Barbara, collocata nel villaggio posto su un'altura che domina quel che rimane del rilevante insediamento minerario.

Viva soddisfazione è stata espressa da Maria Carcasio che, in uno ai ringraziamenti rivolti a coloro che hanno collaborato per il buon esito delle iniziative, ha affermato di credere molto nella realizzazione di un itinerario culturale delle miniere, obiettivo per il quale l'intera associazione in ambito siciliano è fortemente impegnata.

Salvatore Di Vita



Pozzo Grande Grottacalda

La manifestazione della VI^ Giornata Nazionale delle Miniere, in Sicilia, ha avuto inizio dal centro storico di Piazza Armerina, con la visita alla sede della Lega Zolfatai, in via Garibaldi, che ospita il museo della Civiltà Mineraria. "Abbiamo accolto un centinaio di visitatori e tutti hanno espresso elogi per l'ottima organizzazione museale" hanno commentato a margine della manifestazione il presidente La Mattina ed

A Piazza successo del Museo Mineralogico

il segretario Lo Monaco, della Lega Zolfatai e responsabili del Museo della Civiltà mineraria che fa parte del Simpa, il Sistema Museale di Piazza Armerina.

La manifestazione è stata coordinata dall'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale Aipai-Sicilia con l'adesione della Lega Zolfatai di Piazza Armerina, del Museo Mineralogico Paleontologico e della Zolfara di Caltanissetta. L'evento si è snodato in varie tappe tese a promuovere la fruizione del patrimonio minerario e geologico integrandolo con gli altri valori del territorio quali l'archeologia, le risorse naturali, l'arte, l'architettura, l'enologia e la gastronomia. Il Museo della Civiltà mineraria registra una particolare affluenza di visitatori soprattutto in estate, ma quest'anno per garantire gli orari di apertura potrebbero esserci dei problemi come ci spiegano La Mattina e Lo Monaco: "Noi due da soli pur con tanta buona volontà e in maniera del tutto gratuita non riusciamo a garantire gli orari continuati di visita ai turisti, lanciamo, quindi un appello al Comune affinché invii proprio personale qui al Museo".

Giada Furnari

GELA I sindacati protestano per gli investimenti previsti e mai arrivati

Dove sono i 700 milioni promessi?

Che fine ha fatto il finanziamento di 700 milioni di Euro sullo stabilimento petrolchimico di Gela? Se lo chiedono le Segreterie generali, la R.S.U. ed i lavoratori, che rivendicano una strategia produttiva mirata all'avviamento degli impianti e gli investimenti concordati, per far sì che si dia quell'affidabilità complessiva dell'intera infrastruttura industriale della Raffineria di Gela con la presenza produttiva di tutta l'Eni nella nostra Regione. Invece i sindacati registrano una situazione di fermo delle attività produttive e degli investimenti che preoccupa lavoratori.

Il 3 Giugno scorso, su convocazione urgente delle Segreterie Territoriali di Filtem-Femca-Uiltec si è riunito il Consiglio della R.S.U. della Raffineria di Gela, per affrontare l'ennesimo rinvio del Ministero dell'Ambiente sulle prescrizioni AIA, il mancato avviamento della Linea 1 e lo stato di stallo in cui la vertenza si è arenata. Dagli interventi è emersa la posizione che in questi anni i lavoratori e il sindacato hanno con responsabilità e sacrificio continuato a ridurre i costi gestionali di questa fabbrica, al fine di garantire la continuità di marcia degli impianti e con esso un discreto livello occupazionale. Con l'Accordo del 19 Luglio 2013 si dava un impulso nuovo a tutto il territorio per un assetto della raffineria che avesse lo scopo di coniugare la questione ambientale con la continuità di marcia dello stabilimento. "Non vorremmo che attraverso strategie farraginose e autorizzative, si nasconda la volontà di un abbandono del sito, tale disegno per noi è inaccettabile - dicono i sindacati -. Invitiamo e sollecitiamo tutte le istituzioni che a vario titolo entrano nella 'Vertenza Gela' a definire, affrontare e gestire in modo utile soluzioni equilibrate e ragionevoli che permetta di dare continuità di marcia al nostro settore.

L'assemblea della R.S.U. da mandato alle segreterie di mettere in atto tutte quelle azioni che mirino a sensibilizzare e interagire con le istituzioni, per vigilare

e per scongiurare ripensamenti sul piano degli investimenti per la Raffineria. Chiederemo un'incontro urgente al Sindaco e alle istituzioni per intervenire ognuno con le proprie responsabilità e trovare soluzioni che possano dar seguito al piano produttivo".

L'accordo sull'investimento è stato siglato l'anno scorso: coniugava l'attenzione sulla salvaguardia ambientale e nello stesso tempo la produzione di gasolio con basso tasso di inquinamento, tutto questo attraverso la costruzione di impianti con tecnologia moderna, per coniugare la produzione di energia, raffinazione e tutela dell'ambiente in un quadro legislativo chiaro e definito. "Contestualmente ci rivolgeremo al Prefetto - continuano i sindacati - attraverso la richiesta di un incontro riguardante la grave crisi in corso, un suo intervento, fiduciosi che il suo contributo possa equilibrare una vertenza difficile da gestire. Solo attraverso queste azioni di sinergia delle forze sociali e istituzionali della città e di tutto il comprensorio si può arrivare ad una soluzione alle forti problematiche occupazionali e di sviluppo dell'Area per uscire da questo stato di forte crisi. Il Sindacato nel proseguo della vertenza, sarà presente con i lavoratori a manifestare attraverso anche Sit-in nei luoghi istituzionali".

Liliana Blanco



Il 21 giugno tornano i bimbi bosniaci

Parte sabato 21 giugno da Piazza Armerina la 43ª edizione dell'accoglienza dei bambini bosniaci organizzata dall'associazione di volontariato Ong Luciano Lama di Enna. Il presidente Giuseppe Castellano ha sottolineato

che la "Luciano Lama" ha ormai rapporti stabili con ben 6 regioni italiane, oltre alla Sicilia, il Molise, la Puglia Campania, Abruzzo e l'ultima in ordine di tempo la Sardegna che nella prossima accoglienza di bambini bosniaci ospiterà una quarantina di bambini. Ad ottobre dovrebbe essere inaugurata la casa di accoglienza per ragazzi over 18 di Mostar, realizzata grazie ad un progetto della Luciano Lama e dove i ragazzi che vi saranno ospitati avranno anche la possibilità

di poter imparare un lavoro. E per questa inaugurazione, Castellano ha ufficialmente chiesto al vescovo di Piazza Armerina, Mons. Rosario Gisana la sua presenza sulla scia dell'attenzione che il suo predecessore mons. Michele Pennisi, ha avuto nei confronti di analoghe iniziative dell'associazione. Castellano ha inoltre ipotizzato una udienza speciale nell'accoglienza estiva del 2015 dei bambini bosniaci per tutta l'associazione ed i bambini ospitati con Papa Francesco. Ma anche di voler dare come associazione un contributo tangibile nell'emergenza immigrati che arrivano in Sicilia ed in modo specifico per assistenza ai tanti minori senza genitori che sbarcano sulle coste siciliane. Ed ancora di organizzare un incontro plenario tra tutte le forze sociali, istituzionali e private sul territorio provinciale per cercare di costruire insieme un percorso fatto di progettualità che possano portare delle opportunità di ripresa socio-economica.

La manifestazione ufficiale dell'accoglienza, come detto, avrà luogo sabato 21 giugno presso il Palatenda di Piazza Armerina con inizio del corteo da piazza S. Croce alle ore 19,30.



Mirabella Imbaccari, docenti e allievi dell'Accademia dei Linguaggi Musicali di Piazza Armerina al termine dello spettacolo

Successo per il saggio dell'Accademia musicale di Piazza Armerina

Si è svolto lo scorso sabato 7 giugno, presso l'aula magna dell'Istituto Comprensivo "E. De Amicis" di Mirabella Imbaccari, lo spettacolo dell'Accademia dei Linguaggi Musicali di Piazza Armerina. Con grande entusiasmo i presenti hanno accolto i giovani talenti della musica, presenti allo spettacolo anche l'assessore all'Istruzione A. Siciliano e il Presidente del consiglio del comune di Mirabella F. Martines che hanno definito l'evento "uno spettacolo di alto livello musicale ed educativo in cui è emerso tutto il minuzioso lavoro di preparazione degli insegnanti e de-

gli allievi, uno spettacolo che va sicuramente ripetuto". Molto emozionanti le esibizioni dei docenti presenti: al pianoforte il M° Giuseppe Sanalidro, alla voce la M° Manuela Mauro, al flauto la M° Yasmine Caruso e al violino il M° Fabio Distefano che hanno anche accompagnato gli allievi nelle esecuzioni dei loro brani. Il pubblico è stato positivamente impressionato, oltre che dalla preparazione e bravura, dall'entusiasmo e la gioia con cui tutti si sono esibiti, dai bambini più piccoli del corso di alfabetizzazione musicale (da 3 ai 6 anni) ai ragazzini e i giovani che seguo-

no i corsi musicali specifici di pianoforte, canto, chitarra, basso, violino, batteria e flauto. "Grazie all'Accademia stiamo coltivando il nostro sogno" è stato il commento degli allievi.

Soddisfazione manifestata anche dal presidente dell'Accademia dei Linguaggi Musicali, Umberto Lotario e da tutto lo staff: il

vicepresidente Max Gambino, la pedagoga dott.ssa Laura Picone e da Vasily Lotario.

Angelo Franzone

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Realistica e impressionante esercitazione di protezione civile in alcuni Comuni provinciali

Niente paura, il sangue è finto

Si è concluso con un debriefing, al quale hanno partecipato tutti i componenti del sistema, l'esercitazione di protezione civile denominata "I Quaderni del DRPC: Isole d'Anpas". L'evento, organizzato dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile, d'intesa con il Comitato Regionale Anpas Sicilia, la Provincia Regionale di Enna e il CSVE, ha proposto scenari realistici studiati sulla base del rischio sismico sui territori di Enna, Calascibetta e Villarosa. Emersi, secondo i responsabili, punti forti e punti deboli sulle procedure da attuare in caso di una maxi emergenza che saranno approfonditi ulteriormente in un secondo momento di analisi.

L'incontro finale, che ha visto la partecipazione del presidente nazionale di Anpas, Fabrizio Pregliasco, è stato coordinato dal capo della Protezione civile siciliana, Calogero Foti. L'esercitazione, alla quale hanno preso parte oltre cinquecento volontari provenienti da tutta la Sicilia e un centinaio Anpas da tutta Italia, insieme a tutto



Enna. Simulazione di intervento da parte della Protezione Civile

il sistema di protezione civile regionale, ha impegnato tutti nel trovare soluzioni credibili per gestire criticità che in caso di calamità sarebbero reali. In particolare, i soccorritori hanno dato vita a interventi scenografici nel cuore della città di Enna, all'ospedale Umberto I, al castello di Lombardia e sulle pendici di Monte-Cantina. Inoltre, sono stati impegnati nella ricerca di dispersi nei boschi del parco Ronza a Piazza Armerina, San Giuliano a Villarosa e Buonriposo a Calascibetta, dove le operazioni di ricerca sono state coordinate dal Corpo Forestale. Uno scenario particolarmente tecnico ha riguardato il Santuario di Papardura, dove è stata simulata la messa in sicurezza di un bene culturale. Mentre a Enna bassa, nel quartiere

Tre Palme, i soccorritori hanno tentato di coinvolgere i residenti in un'evacuazione di tutte le abitazioni. Non sono mancate infine le attività di formazione sanitaria, con la simulazione di interventi a seguito di maxincidenti stradali. Una parte dell'esercitazione ha reso protagonisti pure gli studenti del Liceo socio-psicopedagogico e dieci ospiti della casa di riposo Santa Lucia, che hanno svolto un'evacuazione e sono stati accompagnati al campo di accoglienza allestito all'autodromo di Pergusa. Evacuata pure la scuola elementare di Calascibetta, dove i volontari hanno successivamente svolto attività di informazione sui comportamenti corretti in caso di terremoto. Soddisfazione da parte degli organizzatori dell'evento per la visita istituzionale del capo dipartimento nazionale di protezione civile, Franco Gabrielli, accolto tra gli altri dal neo assessore regionale alla Protezione civile, Giuseppe Bruno. "Credo che l'esercitazione che avete organizzato e che mettete in pratica sia un passo importante, significativo verso

la creazione di un maturo sistema di protezione civile. Le criticità che emergeranno saranno uno stimolo a fare sempre meglio; l'importante è esercitarsi, stare sul territorio, entrare in contatto con la gente - ha detto Gabrielli nel corso dei saluti -. Avete sottolineato - e l'ho ascoltato con molto piacere - il concetto di 'sistema'. La protezione civile, infatti, non è una amministrazione, ma una funzione; la protezione civile siamo noi tutti, potremmo dire che è l'intero Paese, cittadini compresi. La Sicilia è una realtà complicata, esposta a innumerevoli rischi e per questo bisogna lavorare affinché le popolazioni diventino consapevoli, affinché le comunità si preparino per tempo ad affrontare un eventuale evento calamitoso che, anche se non sappiamo quando, sappiamo che avverrà. Dobbiamo lavorare per creare comunità resilienti, perché fondamentale in una efficace gestione dell'emergenza, è la prima risposta che deve essere data dal territorio colpito, in attesa poi dell'arrivo degli aiuti dall'esterno. Per questo bisogna premere affinché nei comuni si sviluppino e cresca il volontariato organizzato di protezione civile, un presidio fondamentale sul territorio".

Pietro Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Lasciarsi trasformare dai figli

Uno dei più grandi pensatori e intellettuali del nostro tempo, Umberto Galimberti, ha scritto tempo fa un libro dal titolo: "L'ospite inquietante, il nichilismo e i giovani". Ritengo questo testo una vera e propria pietra miliare nella letteratura del nostro tempo e soprattutto rappresenta un vero e proprio manuale di sopravvivenza per genitori distratti e spesso inconsapevoli dei mali dei loro figli adolescenti. Galimberti è stato nei giorni scorsi a Siracusa a tenere una conferenza dal titolo: "Lasciarsi trasformare dai figli. La genitorialità nella società contemporanea", organizzato dall'Istituto di Gestalt, la scuola di specializzazione in psicoterapia. Ci sono dei passaggi di questa conferenza che sono stati ripresi in una intervista dalla giornalista del Giornale di Sicilia, Antonella Filippi che qui riporto: "I genitori pensano di educare ma l'azione dovrebbe essere reciproca; le idee rigide vanno accantonate, questa è l'unica porta maestra per mantenere la comunicazione; l'imposizione ottiene solo ribellione, meglio accogliere lo stile di vita dei ragazzi, quindi trasformarsi. I valori non coincidono meno male, altrimenti saremo all'età dei babilonesi. La storia va avanti, i valori cambiano. I giovani vivono nell'età del nichilismo, privi di futuro, demotivati, angosciati, abitano la notte e bevono molto, perché l'alcool, o la droga prima di essere un vizio o un eccesso, sono una anestesia, un "non volere esserci". E in un mondo che non li impegna, non li chiama per nome, li considera un problema, non vogliono verificare l'insignificanza sociale che rappresentano. La società fa a meno dei giovani, e loro consumano i soldi dei padri, azzerano quanto accumulato dai nonni; la famiglia è l'unico welfare possibile in Italia". Sembra quasi naturale aggiungere il concetto di "famiglia - bancomat", ad uso e consumo di figli egocentrici e sempre più pressanti nelle richieste. Galimberti ha provocato il pubblico riprendendo una proposta fatta qualche anno fa al ministro dell'Istruzione al quale aveva chiesto di aprire anche nel pomeriggio e o nella sera le scuole. Gli fu risposto che non c'erano bidelli a sorvegliare. E qui la provocazione: "Lasciamo che i ragazzi si prendano cura delle scuole in cui studiano, con l'obbligo di tenerla in ordine, biancarla. Non sarebbe una valida alternativa al pub? Aprendo le scuole, queste diventano il luogo "nuovo" dell'aggregazione giovanile". Galimberti sostiene che: "siamo seduti su una bomba, quella della condizione giovanile, ma nessuno se ne accorge... Quei fragili estranei che amiamo e che ci amano, quei piccoli alieni che vivono con noi senza convivere, i figli adolescenti così piccoli e così spaventati sono dei prodotti di nicchia, nel loro mondo separatista si accede solo se, lasciassero dell'età alla mano, si condividono gergo e temi esclusivi; intanto altre voci si alzano attorno a loro perentorie, forti e suadenti come sirene più facili da ascoltare, più autorevoli; le voci della pubblicità, della tv, delle celebrità per adolescenti, dei manga, delle mode, delle cose da avere per essere nel terrore di essere diverso degli altri. Voci che promuovono l'omogeneità informale del gruppo che fanno sentire i giovani accettati, liberi e indipendenti, loro che sono gli adolescenti meno liberi e indipendenti degli uomini".

info@scinaro.it

I cittadini chiedono strade efficienti



Gela come una gruviera: strade dissestate, buche a non finire mentre dall'amministrazione comunale arriva sempre la solita rassicurazione: 'È tutto a posto'. È diventato ormai uno slogan a cui non crede nessuno. E intanto i motociclisti cadono e qualcuno denuncia la avverse condizioni del fondo stradale per ottenere il risarcimento dei danni. E così in centro storico, nelle strade periferiche e nei villaggi annessi alla città. Il presidente del comitato di quartiere Macchitella, Domenico Messinese ha sollecitato l'intervento di manutenzione del manto stradale, dei cordoli e delle caditoie della via Spilamberto e via Pisticci per l'ennesima volta. L'istanza è stata presentata il 29 marzo 2012: Lo stesso vale per la via Ferrandina, e la via Orzivecchi.

Le pavimentazioni stradali si logorano per diverse ragioni: la causa ambientale più importante è dovuta ai raggi ultravioletti del sole che provocano, in modo

continuo, un lento indurimento del bitume, questo a sua volta causa una riduzione dell'elasticità con la formazione di fessure nel momento in cui il manto si contrae in seguito al raffreddamento. Quando il manto perde la capacità strutturale a causa delle fessure, la pavimentazione tende a deteriorarsi ad un ritmo sempre crescente per effetto della penetrazione dell'acqua. La vita di

una pavimentazione stradale realizzata con conglomerato bituminoso di alta qualità è al massimo di 20 anni e la via Spilamberto, via Pisticci, Via Orzivecchi e via Ferrandina da almeno trenta anni non sono sottoposte ad interventi di manutenzione.

Nelle aree parcheggio delle vie, che non vengono manutenzionate da tempi ancora maggiori, sia il manto di usura che il binder di fatto sono inesistenti. Sulla sede stradale ci sono diverse buche, vistosi avvallamenti e il totale sprofondamento dei cordoli laterali che hanno causato l'occlusione delle bocche di lupo poste ai margini delle strade impedendo di fatto il deflusso delle acque meteoriche amplificando il degrado del manto stradale. Allo stato attuale il manto stradale non garantisce più i minimi standard di sicurezza e si sfalda sempre più rapidamente con la nascita di continue buche di dimensioni sempre più grandi. "Chiede d'intervenire

rapidamente - ha detto il presidente del Comitato di quartiere Macchitella, Domenico Messinese - prima che le strade diventino impraticabili mettendo a rischio la sicurezza dei residenti oltre a creare notevoli disagi.

Da più un mese Giuseppe Carnevale, ha segnalato all'amministrazione Comunale di Gela l'urgenza di una potatura per le palme che della villetta dell'Acropoli, di fronte il bosco litorale, ma nonostante la segnalazione all'URP del Comune finora nessuno si è presentato per qualche intervento. Carnevale fa presente che la segnalazione per conoscenza è stata trasmessa anche alla "Ghelas Multiservizi". "A questo punto - dice Carnevale non so a chi rivolgermi, quindi a distanza di tempo mi sono rivolto direttamente al Sindaco in qualità di primo cittadino, sperando di un suo interessamento: è vergognoso che nella zona dell'Acropoli dove vengono turisti e si tengono manifestazioni culturali il verde pubblico si mantiene in questo stato, in quanto le piante avrebbero urgentemente bisogno di una potatura. Serve anche un intervento pulizia generale della villetta. Infine ho segnalato l'esigenza di far potare anche le palme lungo il fiume Gela. L'amministrazione fa notare che nel piano degli interventi sono previsti lavori nelle strade dissestate.

Liliana Blanco

Gela, la grande bufala del pontile sbarcatoio

È il 19 luglio 2013, Angelo Fasulo - dalle pagine del sito ufficiale del Comune di Gela - dice: "riunione questa mattina a Palazzo di Città tra Amministrazione, Regione, Dipartintento Regionale di Protezione Civile di Caltanissetta e i rappresentanti dell'Ustica Lines". Per l'amministrazione erano presenti l'Assessore ai Lavori Pubblici

Carmelo Casano e l'Assessore alla Protezione Civile Ugo Costa. Oggetto dell'incontro l'avanzamento dei lavori del Pontile Sbarcatoio". Entro la prima metà di agosto contiamo di inaugurare la passeggiata a mare - continua il primo cittadino - mentre per la fine dello stesso mese potrebbe già esserci la prima partenza di un aliscafo in direzione

Malta". Qualche settimana dopo un altro annuncio, le tratte divennero due e a quella di Malta si aggiunse Lampedusa. A settembre, come promesso la struttura verrà inaugurata, con il più classico dei tagli del nastro all'italiana. Il Presidente della regione Rosario Crocetta, alla presenza di autorità civili e militari manifestò tutta la sua soddisfazione

per quanto realizzato, definendo l'evento un fatto importante per tutta l'economia gelese.

Qualche giorno dopo iniziarono a ridimensionarsi i proclami. Venne chiarito che i collegamenti sarebbero stati solo sperimentali. Dopo pochi giorni un ulteriore "chiarimento" l'uso del pontile per tratte marittime veniva qualificato come "probabile" e la ristrutturazione del pontile veniva qualificata "come

opera di consolidamento" e non più restauro.

Sono passati ormai troppi mesi da quei proclami la struttura appare incompleta e non fruibile ai cittadini. Con l'estate alle porte difficilmente potremo assistere ad un miracolo edilizio al quale nessuno più crede così come alle promesse elettorali.

Libera Opinione
giugno 2014 pagina 5



ENNA Il frate minore festeggiato dalla comunità di Montesalvo

Gli 80 anni di padre Gerardo



Padre Gerardo Lippo, viceparroco di Montesalvo, a Enna, ha compiuto 80 anni, la maggior parte dei quali spesi al servizio di Dio e della Chiesa. Per festeggiare l'importante traguardo, il francescano dell'Ordine dei frati minori, professo da 62 anni, ha voluto celebrare una Messa di ringraziamento assieme a un centinaio

di persone: alcuni fedeli della parrocchia, i fedeli dell'Ordine secolare francescano e un gruppo di amici.

Padre Gerardo è sacerdote da 54 anni ed è attivo a Enna dal 2001. Nato e cresciuto ad Alcamo da una famiglia profondamente cattolica, assieme a tre fratelli e una sorella, ha fin da subito avvertito una chiamata verso la vita consacrata e sacerdotale, tanto che decise di iniziare a studiare Teologia in seminario già in seconda media, perfezionando poi la sua preparazione teologica alla Pontificia università Lateranense di Roma. Si è infine laureato come assistente sociale all'Università di Trapani. Dopo aver trascorso il suo noviziato a Bagheria tra i frati minori, emise la professione solenne nel 1952 e fu ordinato sacerdote nel 1960. Nel corso della sua vita ha girato la Sicilia servendo parrocchie, anime, malati e giovani studenti: è stato infatti attivo a Biancavilla, Trapani, Palermo, Grisi, Caltagirone e infine Enna. Particolarmente segnato

dagli anni in cui ha prestato servizio all'ospedale Ingrassia di Palermo come cappellano, racconta: «Il periodo che ho vissuto a stretto contatto con i malati è stato molto intenso. Ho sperimentato una grande accoglienza sia da parte dei degenti che dei medici, avevano tutti bisogno di un sostegno spirituale da parte mia. Ricordo di malati che nei reparti aspettavano la mia visita serale prima di spegnere le luci, di medici che grazie alla mia presenza costante hanno deciso di riavvicinarsi alla Chiesa dopo tempo, ricordo momenti di grande tristezza, ma anche la gioia di qualche guarigione».

Padre Gerardo, amante dei presepi e con il carisma di predicatore, è stato accolto con affetto anche dai ragazzi degli istituti tecnici, professionali, del liceo scientifico e del nautico tra i quali ha insegnato religione: «Ero per loro un punto di riferimento - racconta - spesso mi sono ritrovato a fare da mediatore tra i giovani e i docenti, per cercare di salvare qualche classe da voti bassi in condotta, in cambio di promesse

(per fortuna sempre mantenute) di un deciso cambio di rotta».

La vita del sacerdote è stata però segnata da un gravissimo incidente d'auto che lo ha visto vittima di un trauma cranico negli anni Novanta: «Ho di certo sfiorato la morte - dice - non so neanche io come ho fatto a riprendermi, in questo ho visto la mano potente di Dio e dei suoi messaggeri, non potrò mai dimenticare che sono stato investito il giorno di San Michele Arcangelo». Oggi il frate vive al servizio della parrocchia, curando le anime dei fedeli ennesi e occupandosi con passione della cucina del convento, del quale è da tempo cuoco ufficiale. «Tutti mi dicono che 80 anni non li dimostro per niente - confida - però li ho accumulati davvero, e di questo ringrazio il Signore».

Mariangela Vacanti



La Pastorale giovanile si presenta al Vescovo

Venerdì 6 giugno, il vescovo Rosario Gisana ha incontrato i rappresentanti dei giovani dei dodici paesi della diocesi di Piazza Armerina nella città di Niscemi. In realtà solo 5 erano i Comuni rappresentati poiché l'incontro è stato cambiato di data all'ultimo momento e poi perché ci si è dovuti adattare agli impegni del vescovo che si trovava a Niscemi e raggiungerlo in quella città. Così molti comuni che avevano preannunciato la partecipazione all'ultimo momento hanno dato forfait. È stata l'occasione per proseguire il cammino di Pastorale Giovanile e di fare il punto della situazione nei vari vicariati della Diocesi.

La Consulta Giovanile già da diversi anni si sta attivando seguendo alcune iniziative che cercano di mettere in sintonia tutti le realtà presenti nel territorio Diocesano. Come sappiamo molti giovani, oggi, sono lontani dalle realtà ecclesiali forse perché orfani di testimoni autentici, forse perché non conoscono il vero volto della Chiesa. Da qui l'esigenza di un "Progetto" di pastorale giovanile.

Soddisfatto il direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile, don Giuseppe Fausciana, per il cammino intrapreso in questi anni.

Il vescovo Rosario, dopo aver ascoltato, ha esortato tutti i giovani a continuare con costanza e impegno seguendo due linee: la prima, continuare quello che già si sta facendo, curando la fascia adolescenziale dei ragazzi; la seconda, impegnarsi anche con la fascia dei giovani dai 25 ai 35 anni, invitandoli ad avere coraggio, apportando progetti, desideri e motivando i giovani ad allargare gli orizzonti verso un futuro anche nel nostro territorio.

DAVIDE CAMPIONE
SEGRETARIO UFFICIO DIOCESANO
PASTORALE GIOVANILE

ENNA L'associazione festeggerà la ricorrenza il 21 giugno prossimo con un convegno

AVO, 25 anni di servizio ai malati

25 candeline per l'AVO di Enna. Era il 26 giugno del 1989, quando Enzo Guarasci e 25 soci fondatori costituivano ad Enna questa associazione che è, come dice il presidente Guarasci "una presenza amica per gli ammalati al fine di farli sentire meno soli e quindi meno tristi". Il prossimo 21 giugno a partire dalle ore 9 presso la "Multisala Grivi", sarà celebrato il venticinquennale che avrà per tema "Volontari, cuori a servizio delle fragilità umane". Interverranno il presidente Enzo Guarasci, il presidente onorario AVO già delegato per la Sicilia e Calabria Gaetano Trovato, le autorità civili della città, della provincia e dell'ASP di Enna. Previste due relazioni: "Volontari per stile di vita" a cura della dott.

ssa Antonina Bonarrigo e "Volontari cuori a servizio delle fragilità umane" a cura del prof. Arnaldo Pangrazzi. Nel corso della giornata saranno consegnati gli Attestati di riconoscimento ai soci. Nel pomeriggio una visita al monastero San Marco e la celebrazione Eucaristica presso il santuario di San Giuseppe.

L'AVO in campo Nazionale è stata fondata dal prof. Erminio Longhini, ed oggi è presente in 250 sedi e in 521 strutture (R.S.A., Ospedali, Centri per Anziani) con 30.000 volontari che fanno capo alle AVO Regionali a alla FEDERAVO. L'AVO di Enna è iscritta al Registro Generale Regionale delle Organizzazioni di Volontariato, è Socia del CSVE e fa parte del Comitato Consultivo dell'ASP di

Enna, è convenzionata con l'Azienda Ospedaliera Umberto I e il Centro di Accoglienza per anziani "Principe di Piemonte" di Enna, col fine di perseguire, senza fine di lucro, obbiettivi di umanizzazione e di solidarietà mediante prestazioni personali, organizzate, qualificate e gratuite.

L'AVO è una associazione laica, libera, autonoma che ubbidisce ai principi etici del Vangelo e quindi aperta a tutte le persone di buona volontà che intendono mettere al centro della propria attenzione il malato e il bisognoso.

Carmelo Cosenza

Due senza tetto ospitati nei locali della parrocchia

Nelle ultime settimane si è appresa la notizia che nei locali della parrocchia di Santa Lucia di Gela sono stati ospitati due senza tetto: un disoccupato ed un ex carcerato entrambi senza famiglia e nessuno su cui contare. Il parroco, don Luigi Petralia, ha espresso dalle pagine del quotidiano "La Sicilia" tutto il suo rammarico per l'inerzia della pubblica amministrazione.

Della situazione, noi di Libera, siamo stati subito informati unitamente a Gioacchino Gradito, presidente dell'Associazione Decoro, bellezza e legalità. Tra i primi perché uno degli ospiti è stato sistemato proprio nella stanza dove hanno sede le due Associazioni. Poco male potrebbe dire qualcuno. L'attività e l'impegno associativo può, per qualche giorno fare a meno di scrivanie e computers. E su questo concordiamo perfettamente. Quello che non può e non deve mancare è l'attenzione delle Istituzioni.

A preoccupare è stata l'inerzia dell'assessore ai servizi sociali Ugo Costa e del sindaco Angelo Fasulo. Entrambi avevano promesso di risolvere la vicenda in una settimana. Sono passati

cinque mesi da quelle dichiarazioni. Ci chiediamo: come pensano di poter risolvere i problemi importanti della città se non riescono a trovare soluzione a quelli immediati come questo? Quale sarebbe stata la sorte di questi due malcapitati se anche don Luigi non avesse accolto le loro richieste d'aiuto?

In uno dei tanti incontri organizzati dal locale presidio di Libera, non a caso intitolato al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa si è puntata l'attenzione sulla necessità di uno Stato responsabile più attento alle necessità dei soggetti meno abbienti. Le realtà associative non possono e non devono sostituirsi alle istituzioni. Questo significa: meno solidarietà e più giustizia sociale. Il nostro punto di vista non condizionerà certamente don Luigi Petralia e la sua attività pastorale così come non condizionerà il nostro modo di operare. Crediamo infatti in quello che facciamo e nel sogno di un cambiamento possibile. Uno Stato che si prenda cura dei fratelli d'Italia.

LIBERA OPINIONE GIUGNO 2014 PAG. 4

Grest, un'emozione che non tramonta

Musiche, giochi e colori. Centinaia di bambini e animatori che corrono da ogni parte, pronti a trascorrere una giornata piacevole ed allegra. L'atmosfera tranquilla, le risate, le sfide, gli spruzzi d'acqua, il campetto di calcio e le serate danzanti. Questa, in definitiva, la formula vincente del Gruppo Estivo (Grest), che ogni anno accoglie i ragazzi allo scopo di accompagnarli in una dimensione ludico-ricreativa di notevole effetto. Una partecipazione di gruppo non casuale o improvvisata, che conserva il sapore del ricordo e delle generazioni che cambiano, in un continuo scambio di scelte formative. Oggi come ieri, attraverso le proposte pedagogiche di tanti sacerdoti impegnati a valorizzare il contenuto espressivo di un'attività che non tramonta mai ed è motivo di gioia condivisa. E sono qui, fiero di

presentare la mia piccola storia di animazione parrocchiale e associativa, con le relative presenze: 1996: Regina Pacis (Cesma); 1997: Regina Pacis (Cesma); 1998: Centro Aiuto alla Vita (CAV); 1999: Centro Aiuto alla Vita (CAV); 2005: S. Giovanni Evangelista (S.T. Valsè); 2006: S. Giovanni Evangelista (S.T. Valsè); 2009: Beata Vergine del Monte Carmelo (Carmine); 2010: Beata Vergine del Monte Carmelo (Carmine); 2013: Sacro Cuore di Gesù. Nove esperienze personali di crescita e di confronto all'interno di cinque realtà diverse e tutte ricche di significato, che mi hanno consentito di consolidare il mio lavoro di educatore. Altri tempi, diremmo, ma l'atteggiamento cristiano è sempre lo stesso: l'incontro con Gesù e la capacità di creare qualcosa di alternativo, mediante una scelta organizzativa che va

oltre la gita all'acquapark o la pedalata in bici. Il Grest è storia, quella stessa storia che, anno dopo anno, invita al cambiamento, alla scoperta delle proprie qualità umane e caratteriali e all'impegno verso gli altri. Il Grest è una corsa che supera l'orizzonte strutturale e pone il bambino al centro del percorso attivo, con l'intento di modificare disposizioni negative e realizzare un progetto sociale valido e completo. Insomma, il rimedio più semplice contro la noia e la tristezza, un vero apparato di idee costruttive e speciali che continua ad attrarre per la sua evidente attenzione verso i più piccoli e per quella diffusione di messaggi culturali che risultano essere sempre attuali e mai scontati.

Marco Di Dio

IL LIBRO

“Benvenuto Concilio!”
Il Vaticano II sulla famiglia

a cura del Pontificio Consiglio per la Famiglia

LEV 2014 Pagine 56 € 5,00

Questa pubblicazione fa parte della collana "Famiglia in Cammino" frutto della collaborazione tra la Libreria Editrice Vaticana e il Pontificio Consiglio per la Famiglia e diretta da Padre Gianfranco Grieco, capo ufficio del Pontificio Consiglio. Il volume raccoglie le più belle parole del Vaticano II sulla famiglia, secondo un linguaggio semplice e concreto. È stato chiesto ad un gruppo di famiglie di vari continenti di commentare i testi conciliari tradotti in testimonianza di vita, di spiritualità e di santità coniugale. I titoli dati ai vari capitoli sono suggestivi e coinvolgenti sono le risposte che considerano il grande mare del Concilio un saldo punto di riferimento per ogni fedele impegnato nella vita familiare.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Al convegno diocesano del Rinnovamento Martinez ha riflettuto sulla visita di Papa Francesco

Si è sentito l'eco dell'Olimpico

Nella domenica di Pentecoste si è tenuto a Gela il tradizionale Convegno del Rinnovamento nello Spirito della diocesi di Piazza Armerina, ad una settimana esatta dall'incontro presso lo stadio Olimpico di Roma che ha visto ben 52 mila presenze per celebrare insieme a Papa Francesco la 37ª convocazione.

A Gela erano presenti il coordinatore regionale Ignazio Cicchirillo, la coordinatrice diocesana Concetta Goldini, e don Dario Pavone, assistente spirituale. Presenti anche il presidente nazionale Salvatore Martinez e il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana, i coordinatori e i membri del comitato pastorale della diocesi geliese.

Il convegno di Pentecoste ha ricordato l'eco delle esortazioni di Bergoglio al Rinnovamento ricordando che per il giubileo (i 50 anni



dalla nascita del movimento carismatico) nel 2017 la convocazione si terrà in piazza San Pietro.

Come ha affermato lo stesso presidente nazionale Salvatore Martinez nel suo intervento: "dopo una settimana dal bagno di folla possiamo dire che il bilancio ha il sapore del rilancio, che erano grandi le attese del Rinnovamento convenuto in gran parte dall'Italia, con una folta delegazione di stranieri con la presenza di ben 55 paesi. Il Santo Padre in più circostanze aveva richiamato la sua vicinanza al rinnovamento, la sua conversione, il suo pentimento - ha continuato Martinez.

Desideravamo abbracciarlo e fargli sentire tutta la nostra vicinanza filiale". Poi ha proseguito: "Ma è avvenuto molto di più: il santo Padre ci ha benedetto incoraggiato, rassicurato e corretto, con una familiarità e con una paternità che ha davvero sorpreso tutti. Più volte ha ricordato come si sentisse di casa, senza che ci fossero pregiudizi sull'uso dei carismi, lui stesso li ha esercitati con noi, lui stesso ha indicato la corrente di grazia che tutti deve rinnovare, non soltanto gli aderenti ad un'organizzazione o ad un movimento. Il dono allora è grande e supera le nostre attese; deve essere fortemente interiorizzato e

stata una divaricazione tra un cristianesimo di tipo spirituale e uno di tipo sociale, pneumatologico da una parte e sociologico dall'altra. Il sociale è dentro lo spirituale, esso è la manifestazione visibile di questo principio dinamico che è lo Spirito santo, se non si vedono le realtà di Dio allora come opera lo spirito santo in noi? Come ci muove? Lo Spirito santo è movimento, ed è movimento verso ciò che è ultimo, ciò che soffre, che ha bisogno della salvezza di Dio della presenza di Dio". Continuando le sue comunicazioni, Martinez ha chiarito: "Questa proiezione ad extra è l'elemento qualificante del

rinnovamento, il segno della maturità di questo movimento ed è la conferma che il rinnovamento esiste per pregare, dove il fine è portare la salvezza in parole ed opere, e portarla ad ogni uomo". Circa i rapporti tra i diversi movimenti presenti nella Chiesa, Salvatore ha espresso la sua opinione: "Credo che la rivalità tra gruppi e movimenti, a mio modo di vedere, non è mai esistita, si è ormai da tempo archiviata. I carismi, come ricorda Giovanni Crisostomo, devono distinguerci ma l'amore deve farci percepire come membra dello stesso corpo; dove i carismi dividono allora è la carità ad essere lesa".

"Abbiamo una tappa importante - ha poi ammonito Martinez - è il nostro giubileo del 2017: il papa ha detto che ci attende in Piazza San Pietro, ci muoveremo con questo desiderio di rendere più forte la grande famiglia che il Rinnovamento già allo stadio olimpico ha voluto testimoniare. Il papa già in occasione dell'incontro mondiale dei giovani a Rio aveva detto che si era convertito e pentito in quanto aveva

scambiato il rinnovamento per una scuola di samba e poi aveva visto il bene che quelli del Rinnovamento avevano fatto. Il 9 settembre in udienza privata mi aveva detto, lo ha ribadito l'1 giugno allo stadio olimpico "guardate che cammino mi ha fatto fare lo spirito, da sentirmi estraneo e avendoli addirittura giudicati aspramente (e fatto chiudere per 4 anni il rinnovamento in Argentina) mesi prima di partire per il conclave era stato nominato assistente spirituale dall'episcopato argentino per tutto il Rinnovamento. Segno di una vicinanza spirituale del Pontefice che abbiamo sentito l'1 giugno e che vogliamo sentire sempre più. È il Papa della Chiesa Cattolica che ama tutti i movimenti e i diversi carismi. Ringraziamo Dio - ha concluso - per aver segnalato grazie al Rinnovamento l'importanza del profilo carismatico della chiesa, l'importanza dei laici associati e l'importanza della testimonianza dei laici".

M. Luisa Spinello

A Riesi un monumento alla Regina della Pace



Il 31 maggio, a conclusione del mese mariano, si è inaugurato a Riesi il monumento a Maria Regina della Pace. Alla Madonna l'amministrazione comunale, su proposta del gruppo di preghiera della Regina della Pace, ha voluto dedicare una piazzetta perché diventasse punto d'incontro e

alla piazzetta sita in viale Regione Siciliana. Sul sito prima della svelatura della statua, il signor Antonio Gallè, animatore del gruppo di preghiera di Riesi, ha voluto spiegare il significato della croce blu e le motivazioni che hanno portato il gruppo ad acquistare la statua durante un viaggio a Me-

djugorie per erigere un monumento.

Presente alla cerimonia il Coordinatore regionale dei gruppi di preghiera della Regina della Pace, Giuseppe Cartella il quale ha voluto sottolineare l'importanza di fare diventare la piazzetta un luogo di preghiera, specialmente oggi che vede il mondo pieno di focolai di guerra che minacciano la pace mondiale. Piena condivisione da parte dell'amministrazione comunale rappresentata dall'assessore Matteo Lanza, che ha condiviso con i numerosi presenti parole di compiacimento per un'opera realizzata completamente con la solidarietà di impiegati comunali e cittadini che hanno offerto gratuitamente la loro opera. Infine don Paolo Terrana ha voluto sottolineare come le statue della Madonna non è



divenuta parte del corredo urbano, ma indica ad ognuno di noi nei gesti e nei modi la strada da seguire per amare Gesù, la sua posizione sotto la croce ci ricorda l'essenzialità del nostro essere cristiani, uomini di speranza nel costruire ponti di pace e solidarietà verso coloro che hanno bisogno, per raggiungere il fine ultimo della nostra vita.

Gianluca Ferraro

Unitalsi, auto d'epoca per donare un sorriso

Domenica 15 giugno 2014 si svolge a Gela il nono raduno di auto d'epoca "Giornata della solidarietà. Regala un sorriso" organizzato dal Veteran Motor Club in collaborazione con l'Unitalsi sottosezione di Gela, tra le più attive associazioni di volontariato in città. Una manifestazione in grande stile che vedrà la partecipazione di Nino Vaccarella ex pilota di Formula 1 della Ferrari, Lotus, Porsche ed Alfa Romeo, ed appassionati provenienti da tutta la Sicilia.

LA PAROLA

Solennità del Ss. Corpo e Sangue di Cristo, Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

22 Giugno 2014

Deuteronomio 8,2-3.14b-16
1Corinzi 10,16-17
Giovanni 6,51-58



Io sono il pane vivo,
disceso dal cielo,
dice il Signore,
se uno mangia
di questo pane
vivrà in eterno.

(Gv 6,51)

“Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.” (Dt 8,3). Fortemente didascalico, questo passaggio chiave di una delle cosiddette professioni di fede del popolo d'Israele, nella forma più arcaica, presenti nel libro del Deuteronomio, insiste sul valore dello stupore innescato mirabilmente dal dono di un cibo dato ai padri subito dopo aver vissuto l'umiliazione della fame. E i padri si nutrono e vissero ancora. E impararono a cercare la Parola del Signore con la stessa spasmodica bramosia di quanto si cerca il pane per i propri denti. Fu una ricerca spesso e volentieri affannosa, claudicante e dimentica di quella logica di cui fa solenne memoria l'autore sacro nelle sue parole: la logica dello stupore, come unica tensione legittima per imparare la sapienza che

viene dall'alto, prima che si riesca a indovinare da dove cada la manna e dove essa si posi per poi essere raccolta e mangiata. L'insegnamento della sapienza, attraverso l'esercizio della memoria dei fatti meravigliosi operati da Dio per il suo popolo, si completa con le parole del Cristo ai giudei, scandalizzati dalle rivelazioni che egli faceva continuamente sulla sua identità celeste: “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.” (Gv 6,51): parole intense, pesanti come pietre e indelebili come incisioni di fuoco sulla pelle. Parole che la storia della salvezza non ha mai dimenticato e, in forza delle quali, la memoria del Cristo è divenuta, con il tempo, memoriale: ovvero ricordo riattualizzato fino al punto da riportare alle condizioni di quel discorso la mente e il cuore e, attraverso il dono dello Spirito, in grado di disporre il corpo di ciascun credente ad accogliere anche fisicamente il Corpo e il Sangue del Cristo stesso. La sapienza del Deuteronomio e le

parole del Cristo, centrando sul valore immensamente importante della memoria di un pane disceso dal cielo, aiutano la comprensione del mistero che oggi si celebra in tutto il mondo e che riguarda la vera natura del Corpo del Signore: essa è celeste, e la prova ne è la vita stessa del credente che se ne nutre. La vita, sì, quella già resuscitata, riportata continuamente in sesto, fisicamente e spiritualmente, dalla forza che promana dal Corpo di Cristo mangiato. L'unità, ritrovata e fortificata continuamente da colui che ha creato l'universo, e che rimane come il desiderio più profondo nel cuore dell'uomo, in forza del quale ogni esercizio delle funzioni vitali si esalta fino a realizzare tale desiderio. La vita è unità. Il popolo veniva invitato ad esercitare la logica dello stupore perché rimanesse unito al Signore e, dunque, in vita; i Giudei; invece, erano esortati ad accogliere il mistero dell'identità nascosta dell'uomo ebreo, Gesù, per rimanere uniti a Dio attraverso il memoriale,

il compimento, la realizzazione del desiderio che, invece, da allora in poi hanno continuato a vivere nella perenne attesa del Messia combattente. Questo è un insegnamento in grado di aiutare anche il mondo contemporaneo a comprendere che, rifiutando la conoscenza e il principio stesso della conoscenza, cioè lo stupore per le meraviglie, si finisce per collassare, implodere ed involvere verso l'odio, il peggior padrone del cuore. E, anche se questa comprensione delle cose del mondo non risolve le divisioni e i conflitti, sostiene sicuramente, però, la nostra voglia di cercare l'unità e desiderare la pace: voglia di cercare l'unità, che vale la pena alimentare attraverso il Corpo e il Sangue di Colui che ci ha creati per amore, e all'amore orienta ogni nostro desiderio di resurrezione e di vita. “Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.” (1Cor 10,17).

LAVORO Nel 2012 sono tanti gli italiani che hanno raggiunto il Paese

In Germania 40mila italiani

“Benvenuti in Germania! Il saluto è rivolto ai nuovi migranti italiani che alimentano e aumentano la presenza dei cercatori di futuro nella economicamente sicura e trainante Germania. Ma non tutto ciò che luccica è oro”. Esordisce così padre Valerio Farronato, responsabile della Missione Cattolica Italiana di Colonia, parlando del continuo arrivo di giovani, e non solo, italiani in Germania. Nel 2012 hanno raggiunto questo Paese 40mila italiani. “Voglio ben sperare - aggiunge il sacerdote - per i numerosi nuovi arrivi. Anzi mi schiero dalla parte di coloro che, sognando e tentando un domani migliore per sé e le loro famiglie, si trapiantano in Germania. Vorrei giocare d'anticipo affinché chi viene nel Nord dell'Europa in cerca di lavoro si premunisca contro il rischio del rigetto”. Ci sono storie di nuovi arrivati a lieto fine ma tante altre storie, “troppe”, che non conoscono un lieto fine, dove “i sogni si tramutano in drammi”, aggiunge don Egidio Betta, missionario a Francoforte.

Una delle prime tappe è la Missione Cattolica Italiana. “Sono tanti quelli che arrivano per chiedere, oltre che informazioni, un aiuto concreto per la casa, per il vitto e per un lavoro”, spiegano i due sacerdoti. Alla Mci si parla italiano, “ci si può spiegare, si confida in un aiuto che alleggerisca la difficoltà di trovare lavoro, alloggio, denaro. Ma il toccasana, che risponda alle necessità dei

nuovi migranti, non esiste neppure in Germania”, spiega padre Valeriano: “non esiste l'immediata risposta alla disperazione che ha spinto a partire senza un minimo di progettazione, con il solo bagaglio dell'improvvisazione, fidandosi di facili promesse e di informazioni spesso mal fondate, inesatte o mal formulate”. Alla Mci chi accoglie, il più delle volte, può offrire solo un sofferto ascolto, magari accompagnato da un contributo, che “lascia, in chi offre l'insolubile rammarico dell'impotenza e, in chi riceve, qualche informazione in più con, in aggiunta, un'ulteriore delusione”. “Siamo impotenti”, spiegano i due sacerdoti aggiungendo che “questo fa rabbia”. Ecco perché don Egidio consiglia tutti a non mettersi in viaggio senza avere dei riferimenti dove poter essere ospitati e poter cercare lavoro. Su iniziativa della Missione Cattolica di Francoforte è nato un progetto che coinvolge gli italiani che lavorano alla Banca Centrale Europea. Circa 40 degli oltre 100 dipendenti che hanno aderito si autotassano e inviano il loro contributo alla Missione Cattolica Italiana. Dall'inizio del progetto, iniziato nel 2010, sono stati aiutati, con il fondo raccolto, circa 1600 persone.

Italiani all'estero più poveri. “L'impoverimento, la disoccupazione non interes-



sa solo gli immigrati in Italia, ma tocca anche molti nostri connazionali all'estero, molti emigranti anche in un Paese come la Germania”, spiega il direttore Migrantes, mons. Giancarlo Perego: “spingere su una caduta di tutela dei diritti dei migranti, abbassare le tutele sociali, chiudere le porte non ha come effetto solo in Italia la diminuzione dei flussi di immigrati o il loro rientro, ma nel contesto europeo, dove sono presenti oltre 2 milioni di emigranti italiani, significa non tutelare questi nostri lavoratori e le loro famiglie all'estero e le migliaia di giovani che, dal Nord e dal Sud, stanno partendo ogni anno alla ricerca di un lavoro e di una migliore situazione di vita”.

Storie di nuovi migranti. Arrivano all'ufficio della Missione Cattolica Italiana. Lui quarantenne. Lei qualche anno in meno. Hanno con sé un paio di valigie e uno zainetto. Iniziano un racconto, che, per chi li ascolta, non è nuovo, ci dice padre Valeriano: “Lui, più intraprendente, espone la lunga serie di disguidi che li ha accompagnati fino a Colonia. Lei, quasi

intimidita, acconsente”. Per diversi mesi, raccontano, hanno cercato lavoro in diverse città trovando anche qualche lavoretto precario e mal retribuito. I due hanno lasciato in Italia due bambini, con i nonni e sono costretti ora a rientrare: chiedono i soldi per il biglietto. “E così le speranze di questa coppia finiscono sullo stesso bus che le aveva portate a Colonia”. Positiva, invece, la storia di Marcello e Anna, napoletani, ambedue laureati. Dopo aver girovagato per mezza Italia in cerca di una sistemazione, giungono in Germania. “Hanno un punto in più in loro favore”, ci dice il missionario: la conoscenza basilare della lingua tedesca. Dopo alcune ricerche su internet, intravedono delle possibilità, anche se vaghe e partono. Ora gestiscono - insieme - un locale con specialità di sola pasta italiana e “sono soddisfatti”. Nostalgia? Sì. “A conferma di tale nostalgia, possono ora concretizzare il sogno del loro matrimonio che verrà celebrato durante l'estate. Evidentemente a Napoli. Non solo perché i parenti sono tutti lì. Il matrimonio si celebra a casa propria. L'amore, fanno capire i due giovani, si esprime e si festeggia nella lingua materna”.

Raffaele Iaria

UnoDiNoi. L'iniziativa europea riprende la mobilitazione

Il comitato esecutivo dell'iniziativa dei cittadini europei “UnoDiNoi”, riunito a Bruxelles, ha espresso la più ferma indignazione riguardo al Rapporto del 27 maggio scorso, con il quale la Commissione europea ha reso noto di non voler dare alcun seguito alla iniziativa. Tale decisione è certamente contraria al principio di democrazia partecipata che il Trattato di Lisbona aveva inteso promuovere introducendo l'istituto dell'iniziativa dei cittadini e aggiunge purtroppo un motivo di sfiducia verso l'Ue a quelli che sono sostenuti dai gruppi euroscettici. Sarà valutata, in tempi brevi, la possibilità tecnica di un ricorso alla Corte europea di giustizia per l'annullamento di tale Rapporto.

Peraltro il documento della Commissione Ue non esamina affatto la domanda principale dei cittadini europei, espressa persino nel titolo della loro iniziativa: riconoscere, cioè, l'embrione umano, fin dal concepimento, come un individuo umano cioè UNO DI NOI. Conseguentemente non si può dire che l'iniziativa sia stata chiusa. Due milioni di cittadini europei che hanno voluto UnoDiNoi continueranno a pretendere una risposta. Per ottenerla il Comitato promuove una Petizione in tutta Europa di medici, giu-

risti e politici, che basandosi sulla loro specifica competenza, domanderanno alla Commissione di riesaminare UnoDiNoi e al Parlamento d'avviare un dibattito globale su di essa.

Il risveglio della sensibilità popolare, che propone la questione epocale e planetaria della dignità umana, del diritto alla vita, non può arrendersi di fronte ad una ferita della democrazia e dell'anima stessa dell'Europa. Perciò la realizzazione degli obiettivi sopra indicati viene affidata a quella federazione

Le Istituzioni europee non possono esimersi da una risposta a meno di tradire la democrazia

europea denominata “Uno di Noi”, che non ha concluso il suo compito con la presentazione di quasi due milioni di firme, ma che diviene struttura permanente di vigilanza e stimolo sulle Istituzioni europee affinché esse non distolgano lo sguardo dal più piccolo

e debole tra tutti gli esseri umani quale è ogni figlio minacciato di morte all'alba della sua vita. “Anche le centinaia e centinaia di firmatari del nisseno della petizione pro-vita, uniti ai migliaia di siciliani, - ha ricordato la presidente del Centro di Aiuto alla Vita locale avv. Giuseppa Naro - esprimono la più ferma riprovazione nei confronti delle decisioni della Commissione europea”.

Alberto Maira

OPERE & TANGENTI Banale, meschina l'italica decadenza costellata di scandali senza fine

E se cominciassimo a far funzionare le istituzioni?

Alto tradimento, ha detto il presidente del Consiglio, invocando per i corrotti di qualunque colore politico una pedata liberatrice. Bastasse. In realtà il nuovo scandalo, questa volta sul Mose, la più grande opera pubblica italiana, è prima di tutto una rivelazione. Ci spiattella le forme della nostra decadenza nazionale.

Nessuno sembra avere il coraggio di dirlo: gli uni perché giustamente oggi serve un po' di ottimismo per tentare di intercettare una timida ripresa, gli altri perché preferiscono toni molto più aggressivi, speculando sul tanto peggio/tanto meglio. Invece il punto è proprio la squalida banalità della decadenza, tra

lussi pacchiani e favori meschini.

Chiamare le cose con il loro nome può permetterci da un lato di valutarne l'oggettiva gravità, dall'altro coglierne il rilievo strutturale. È un fenomeno che non scopriamo oggi, tanto che l'opinione pubblica non si meraviglia più di tanto e semplicemente si chiede, dopo Expo e Mose, scandali con nomi esotico-manageriali, quale sarà la prossima puntata di una serie che dura da decenni. E proprio questo piano inclinato di decadenza banale e meschina spiega come da decenni non sia possibile in un'Italia che decade ed invecchia, impostare una seria politica di investimenti. Prima di tutto proprio sulle infra-

strutture, che da sempre sono uno dei volani dell'economia oltre che un essenziale tessuto connettivo del sistema paese. Basta ricordare la telefonata notturna tra due malfattori in colletto bianco dopo il terremoto dell'Aquila, in cui vedevano semplicemente un'occasione di appalti, da conquistare per via di relazioni.

Più banalmente in questi giorni di mondiali di calcio basta ritornare a Italia '90: venticinque anni fa, di fronte ad un evento che pure coglieva l'Italia in una fase rutilante, lungi dal diventare l'occasione per creare un serio sistema di infrastrutture sportive, la (scadente) ristrutturazione degli stadi fu semplicemente il pretesto per un'ordi-

naria abbuffata con i soldi pubblici. E il pallone è la metafora più credibile dell'Italia. Allora si era alla vigilia di Tangentopoli, che continua ad essere la metafora della nostra decadenza e del disordine nelle relazioni politica-amministrazione-impresa-magistratura, che non si risolve in un perenne ricorso a supplenze o allo stato di necessità e di emergenza o alla retorica moralistica.

Bisogna allora inasprire le pene, moltiplicare le leggi, i controllori, le norme? L'alternativa è molto più semplicemente la certezza del diritto, per tutti, politica, amministrazione, imprese, sistema giudiziario.



Che ne è, per esempio, del principio costituzionale dell'assunzione per concorso? Chi ha mai detto che la semplificazione amministrativa significa arbitrio?

Forse si potrebbe ripartire da qui: la risposta alla banalità della nostra decadenza comincia, altrettanto banalmente, dal corretto funzionamento delle istituzioni. Che poi è quello che hanno richiesto al governo, plebiscitandolo alle urne.

Francesco Bonini

della poesia

Rodolfo Vettorello

Vincitore della 14° Edizione del Premio di poesia “La Gorgone d'Oro, organizzato dal Centro “Salvatore Zuppardo” in collaborazione con “Settegiorni. Dagli Erei al Golfo”, Rodolfo Vettorello è nato nel 1937 a Castelbaldo (PD) e vive a Milano. Laureato in architettura al Politecnico di Milano con Giò Ponti ed Ernesto N. Rogers, ha operato nel settore pubblico e poi nella libera professione. Membro di diversi premi letterari ha al suo attivo un romanzo “Al di là del muro”, una raccolta di racconti “Cose di donne” e una ventina di Raccolte di poesia. Nella motivazione al premio La

poetessa Marisa Provenzano scrive: “Le scelte lessicali e le ‘figure’ presenti nella lirica raggiungono pienezza di musicalità ed armonia, offrendo una preziosa composizione di elevata fattura artistica. Intonazione e ispirazione lirica diventano fondamentali caratteri dell'intuizione artistica, derivante dall'intenso contenuto al quale il poeta dà la forma, universalizzatrice, della rappresentazione. La lirica ritrae un delicato tratteggio di memorie che il poeta a fatica riesce a trattenere ma che il tempo inesorabile e inclemente fa precipitare in frantumi”.

Labilità del cuore

*Si svuotano le stanze della mente
e cedono le dighe dei ricordi,
crollano i muri a picco sui dirupi
e un grande nulla va a colmare il cuore.
Ho trattenuto a lungo e con fatica
l'ondata di risacca che cancella
le nostre impronte, al limite del mare.
Ho seminato cocci di terraglia
e sassi bianchi a lato dei sentieri
per ritrovare ancora la mia strada.
Ho scritto nell'interno delle mani
le date che mi preme ricordare.*

Di più non posso fare.

*Non posso trattenere ancora a lungo
memorie che mi vogliono lasciare.
Ritournerò innocente come un bimbo,
un libro aperto tutto da sfogliare,
la pagina inviolata di un quaderno
da scrivere da capo.
Sono un vecchio
che ricomincia a vivere di nuovo,
partendo, come può, solo da questo,
dal grande vuoto che gli colma il cuore.
Niente che importi, in fondo, di noi stessi,
conta soltanto dove siamo adesso:
il punto di partenza e non la strada.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VATICANO Lo sport esperienza educativa. Giovani atleti dal Papa Agli ordini, capitano!

La grande festa dello Sport, sabato 7 giugno, ha trasformato piazza San Pietro in un oratorio parrocchiale, "villaggio dello sport" con tanti campetti per accogliere i diversi sport: basket, volley, calcio, attività ginniche e ludico-motorie, come ping-pong, corsa, arti marziali e ginnastica, e altre apposite zone riservate ai bambini. All'incontro nazionale di Roma hanno partecipato le delegazioni regionali e provinciali del Centro Sportivo Italiano per celebrare, insieme al CONI, il 70° anniversario della fondazione.

Nel discorso introduttivo è stato ricordato il fondatore e primo presidente, il prof. Luigi Gedda, avendo innestato il CSI nell'Azione Cattolica, braccio operativo della Chiesa nel mondo, falange di Cristo a difesa del Papa e della Chiesa. Lo sport educa, toglie i ragazzi dalle strade, insegna i valori dell'amicizia, della cooperazione nel lavoro di squadra, la cultura del rispetto e della fraternità, offrendo a tutti l'opportunità di partecipare, coinvolgendo in modo particolare i ragazzi delle periferie delle città, ai quali insieme con i palloni per giocare si offrono opportunità educative ed anche "ragioni di speranza e di fiducia".

Le tre strade "privilegiate" che Papa Francesco ha indicato ai giovani atleti, costituiscono le direttive da seguire per raggiungere l'obiettivo di una società

migliore e più umana. "La scuola, lo sport e il lavoro" sono infatti i capisaldi di un progetto di società che mette al centro la persona, la quale, attraverso lo studio si prepara alla vita, praticando anche lo sport, ma nell'ottica di trovare un'occupazione lavorativa che lo aiuti a realizzarsi come uomo e come cittadino.

L'azione del CSI, fiore all'occhiello della vita parrocchiale, coinvolge molto i ragazzi dei quartieri periferici e costituisce un momento forte di aggregazione, per questo il Papa ha raccomandato ai dirigenti sportivi di "tenere aperta la porta per dare a ciascuno, soprattutto ai meno fortunati, un'opportunità per esprimersi".

Papa Francesco, che è stato acclamato da oltre 50 mila atleti e sportivi "nostro capitano" ricevendo anche la fascia a bracciale di "capitano" della squadra della Chiesa, ha molto apprezzato l'opera educativa del CSI e nel suo discorso ha detto: "Da capitano vi sprono a non chiudervi in difesa, ma a venire in attacco, a giocare insieme la nostra partita, che è quella del Vangelo. Mi raccomando - ha aggiunto - che tutti giochino, non solo i più bravi, ma tutti, con i pregi e i limiti che ognuno ha, anzi, privilegiando i più svantaggiati, come faceva Gesù".

Con affabilità e saggezza paterna ha raccomandato ai ragazzi di "mettersi in gioco", sempre, nello sport, ma

soprattutto nella vita. Ecco la ricetta giusta per superare e vincere i pericoli della pigrizia e del disimpegno: "Mettetevi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio ed entusiasmo. Mettetevi in gioco con gli altri e con Dio", ha sollecitato il Pontefice, raccomandando di "Non accontentarsi di un 'pareggio' mediocre", bensì di puntare a vincere dando "il meglio di sé stessi, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre".

Nel cuore sportivo di Papa Francesco, che ha anche citato la squadra del San Lorenzo di Buenos Aires, ricordando il fondatore, Padre Lorenzo Massa, sono chiare le regole del gioco ed è bello "sentire il gusto, la bellezza del gioco di squadra. Appartenerne a una società sportiva vuol dire respingere ogni forma di egoismo e di isolamento, è l'occasione per incontrare e stare con gli altri, per aiutarsi a vicenda, per gareggiare nella stima reciproca e crescere nella fraternità". Lo sport è bello, infatti, quando viene condiviso e, abbattendo la barriera dell'individualismo, si apre alla socialità e alla cooperazione. Il non accontentarsi di mezze misure, di vite tiepide, "mediocrementemente pareggiate" è stato un mes-



saggio forte ed uno stimolo ad "Andare avanti, cercando la vittoria sempre!".

Alcuni ragazzi indossavano la maglietta con la scritta "Meglio una sconfitta pulita che una vittoria sporca" e questo messaggio di pulizia, di ordine, di rispetto caratterizza lo sport praticato nel CSI e aiuta i ragazzi a vivere secondo i valori dell'onestà.

Bisogna essere atleti non solo sul campo, ma anche nelle azioni quotidiane ed il Papa ha ribadito: "Voi, ragazzi, che provate gioia quando vi viene consegnata la maglietta, segno di appartenenza alla vostra squadra, siete chiamati a comportarvi da veri atleti, degni della maglia che portate. Vi auguro di meritarsela ogni giorno, attraverso il vostro impegno e anche la vostra fatica". Ecco la lezione del Buon Capitano e da bravi atleti, fiduciosi e fieri, si va avanti con impegno.

Giuseppe Adernò

Riorganizzato il dipartimento pastorale della Curia agrigentina

Piccola rivoluzione ai vertici della pastorale diocesana della Chiesa agrigentina. Sei i Centri che, con le diverse competenze, costituiscono il Dipartimento Pastorale della Curia di Agrigento. Il cambiamento è stato voluto dall'Arcivescovo, mons. Francesco Montenegro, perché il servizio svolto dai singoli centri risulti più efficace e rispondente alle esigenze della comunità cristiana.

I Centri, come si legge nel comunicato diffuso, sono:

- Centro per l'Evangelizzazione e la Catechesi, sarà diretto da don Enzo Sazio e comprenderà il Servizio Diocesano per la Catechesi, il Servizio diocesano per il Catecumenato, il Servizio diocesano per la Pastorale Familiare, il Servizio diocesano per la Pastorale della strada;

- Centro per il Culto e la Liturgia, sarà

diretto da don Rino Lauricella e comprenderà il Servizio Diocesano per la Liturgia, il Servizio Diocesano per la Musica e il Canto, il Servizio Diocesano per le Confraternite e i Comitati delle feste e il Servizio Diocesano per le Celebrazioni del Vescovo;

- Centro per la Carità, sarà diretto dal dott. Valerio Landri, al suo interno confluiranno, la Caritas Diocesana, la Fondazione "Mondoladro", il Servizio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro, il Servizio Diocesano per la Pastorale della Salute e il Servizio Diocesano per i rapporti con il territorio;

- Centro per la Missione, sarà diretto da sr. Maria Teresa Traina e comprenderà, il Servizio Diocesano per la Missione, la Delegazione Diocesana per la Cooperazione missionaria, il Servizio Diocesano per i Migranti e i Rifugiati e il Servizio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso;

- Centro per i Giovani, sarà diretto da don Marco Farruggia, comprenderà il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile, il Servizio Diocesano per la Pastorale Vocazionale, il Servizio Diocesano per la Pastorale Scolastica e Universitaria e l'IRC;

- Centro per la Cultura e la Comunicazione, sarà diretto da don Carmelo Petrone e comprenderà, il Servizio Diocesano per la Cultura, il Servizio Diocesano per le Comunicazioni Sociali, la Redazione de L'Amico del Popolo, la Redazione di Radio Diocesana Concordia, la Redazione del sito web www.diocesiasg.it ed il Servizio Diocesano per la pastorale Turistica e del tempo libero.

A coordinare i 6 Centri sarà il Vicario per la Pastorale, don Giuseppe Agrò.

CALTANISSETTA Per far conoscere le realtà museali ecclesiastiche di Sicilia Musei diocesani, incontro regionale di studio

Il 5 e 6 giugno a Caltanissetta ha avuto luogo l'Incontro interdiocesano di studio sulla Rete dei Musei ecclesiastici di Sicilia, organizzato dal Museo diocesano del Seminario Vescovile "G. Speciale" per conoscere e far conoscere le varie realtà museali ecclesiastiche esistenti in Sicilia e i primi esempi di rete museale ecclesiastica locale, e per di confrontarsi con le realtà isolate e nazionali ipotizzando la realizzazione di una rete museale ecclesiastica siciliana.

Dopo i saluti istituzionali sono intervenuti il presidente nazionale dell'AMEI mons. Giancarlo Santi, Paola Di Girolami, direttore dei Musei Sistini del Piceno, e don Francesco Tamponi, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Tempio Ampurias. La mattinata, dunque, è stata dedicata all'analisi delle esperienze di rete museale ecclesiastica a livello nazionale. Il pomeriggio, invece, è stato dedicato all'approfondimento della realtà siciliana con gli in-



terventi di don Fabio Raimondi, direttore dell'Ufficio regionale BB.CC.EE. della CESI, di mons. Pietro Messina, direttore dell'Ufficio BB.CC.EE. della Diocesi di Trapani, e dell'architetto Giovanna Cannata del Museo diocesano di Catania.

In serata un'iniziativa rivolta a tutta la città, ovvero la visita guidata alla Cattedrale di Santa Maria La Nova, riccamente affrescata da Guglielmo Borremans nel XVIII secolo e decorata da numerosi quadri di Borremans, Paladini e Roggeri, e sempre in chiesa un concerto di musica classica a cura dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "V. Bellini".

Il 5 giugno i lavori nell'auditorium del Museo diocesano, aperti dal Vescovo mons. Mario Russotto, e dopo gli interventi di Pierfrancesco Palazzotto, vice direttore del Museo diocesano di Palermo, di Maurizio Vitella, vice Presidente AMEI, e di Luigi Garbato, dottore in Economia e gestione dei Beni culturali, ha avuto luogo un ampio dibattito aperto sui temi trattati.

colò, si pensa che al pian terreno di quel luogo sia stato sepolto il re Davide. Sono tanti però gli archeologi e gli storici che dubitano di questa teoria. Il sito - spiega Asia News - appartiene allo Stato d'Israele, e non permette a nessuna Chiesa cristiana di svolgere funzioni religiose. Solo Giovanni Paolo II e papa Francesco hanno avuto questa possibilità. In passato si è spesso parlato di una cessione dell'uso del Cenacolo alla Custodia di Terra Santa, che era l'originaria proprietaria del Luogo santo, prima che ottomani e poi israeliani la requisissero. Vicino al cenacolo appaiono spesso scritte offensive e violente contro i cristiani.

Don Alessandro Damiano è il nuovo vicario generale di Trapani

Il 7 giugno, al termine della veglia di Pentecoste, il vescovo di Trapani Pietro Maria Fragnelli ha comunicato all'assemblea riunita in Cattedrale, la nomina del nuovo vicario generale. Si tratta di don Alessandro Damiano, 53 anni, vicario giudiziale e assistente spirituale della Fondazione "Auxilium".

Don Alessandro succede a mons. Liborio Palmeri, 50 anni a cui il servizio di vicario generale era stato affidato nel 2008. A mons. Palmeri, presidente della Fondazione "Pasqua2000", direttore della Biblioteca diocesana e del Museo Diart "San Rocco", il vescovo ha affidato un settore nuovo nell'organigramma della vita pastorale della Diocesi, nominandolo Delegato vescovile per la Ricerca, le arti e il dialogo culturale.

Il vescovo ha anche comunicato di aver accettato, ai sensi del Codice di Diritto Canonico per sopraggiunti limiti di età, le dimissioni di mons. Antonino Adragna da parroco della chiesa "San Lorenzo" - Cattedrale. Il nuovo parroco è mons. Gaspare Gruppuso, 66 anni, vicario zonale di Trapani. Al posto di mons. Gruppuso come parroco nella parrocchia "Cristo Re", nel popolare quartiere di San Giuliano ad Erice Casa Santa, arriva don Mario Bonura, 51 anni, alcamese, direttore dell'ufficio diocesano per le missioni.

Mons. Adragna continuerà a svolgere il suo servizio presbiterale presso la comunità della chiesa "Maria Santissima Ausiliatrice" a Trapani dove curerà l'ascolto, la preghiera, l'adorazione Eucaristica. Su proposta del Consiglio diocesano dell'AC, inoltre, mons. Adragna - come comunicato ieri dal vescovo - sarà il nuovo assistente



del settore adulti dell'Azione Cattolica diocesana.

Don Guglielmo De Filippi, 77anni spesi con grande dedizione spirituale, che ha servito negli ultimi anni la comunità della chiesa dei salesiani, torna a Marausa frazione di cui è originario per un prezioso servizio di collaborazione con il parroco.

Anche per il parroco di Marausa, don Antonino Vilardi, 28 anni - il prete più giovane della Diocesi - il

vescovo ha annunciato un nuovo incarico come segretario vescovile. Subentra a don Filippo Cataldo, parroco moderatore della parrocchia "San Paolo apostolo" e direttore della pastorale giovanile diocesana.

Una novità significativa riguarda i cinque seminaristi del Seminario Vescovile che entrano nella comunità formativa dal Seminario Maggiore di Palermo. Si tratta di un percorso "sperimentale" di formazione al sacerdozio per la nostra Diocesi, concertato con l'Arcidiocesi di Palermo in una struttura educativa più ampia in cui sono compresi alcuni Seminaristi delle diocesi della Metropoli (Cefalù, Mazara del Vallo, Trapani) e che già nel passato ha accolto molti futuri sacerdoti della Chiesa trapanese. La Diocesi collabora all'equipe formativa con la disponibilità di don Vincenzo Basirico a fare da padre spirituale.

Le nuove nomine entreranno in vigore dal primo settembre del 2014. "In questi mesi - ha dichiarato il vescovo - visiterò le comunità interessate ai cambiamenti e ci prepareremo insieme al nuovo assetto organizzativo. Ci impegneremo a fare squadra - ha detto il vescovo - nella Chiesa si vince se "serviamo" insieme".

Cristiani cacciati via dal Cenacolo mentre pregavano

Cacciati mentre celebravano la Solennità di Pentecoste. È accaduto ad un gruppo di pellegrini cristiani radunati per la festa nella Sala del Cenacolo, mandati via da un gruppo di ebrei ultra-ortodossi che ha occupato la sala esibendosi in canti e danze. Il fatto è avvenuto il 9 giugno, a pochi giorni dalla visita di Papa Francesco in Terra Santa, che, nell'ultimo giorno, ha avuto il permesso di celebrare nel Cenacolo una Messa insieme ai vescovi e patriarchi locali.

La sala del Cenacolo, dove secondo la tradizione è avvenuta l'Ultima Cena di Gesù e la Pentecoste, è una stanza al secondo piano di un edificio nella zona del Monte Sion. Dal XII se-

VALGUARNERA Con la visita alla cittadina si è concluso il tour di mons. Gisana nei Vicariati

Pentecoste Carrapipana per il Vescovo



Domenica 8 giugno 2014, festa di Pentecoste, alle ore 19, il vescovo mons. Rosario Gisana è stato accolto nella comunità di Valguarnera Caropepe! Ad accoglier-

lo erano presenti il clero, le autorità civili e militari assieme ai gruppi e movimenti ecclesiali, confraternite, l'Unitalsi e il gruppo Agesci Valguarnera 1. Durante la

celebrazione eucaristica il vicario foraneo don Francesco Rizzo ha rivolto un saluto al vescovo a nome della comunità intera presentando le risorse assieme alle difficoltà che vive il paese. Un paese - sostiene il vicario - ricco di fede e di tradizioni e di feste ma anche pieno di contraddizioni, a causa di una continua scristianizzazione e allontanamento dalla Chiesa da parte di molte persone soprattutto giovani. Il vescovo durante l'omelia ha incoraggiato la comunità con parole consolanti attingendo alle letture del giorno e richiamando il ruolo dello Spirito Santo nella famiglia e

nella società, capace di portare progresso, pace, giustizia! Al termine della messa il sindaco, Sebo Leanza a nome dell'amministrazione comunale ha rivolto il suo saluto richiamando il valore della democrazia e della fede nella società odierna!

Grande entusiasmo da parte dei fedeli affascinati dalla semplicità e spiritualità del pastore! Al termine il vescovo si è trattenuto con la comunità per uno scambio di saluti! Infine il vescovo ha condiviso la cena con il clero e le suore bocconiste nella casa di riposo.

Don Filippo Salamone

...segue dalla pagina 1 Tre uomini coraggiosi...

la strada del dialogo e della pace perché l'amore e l'amicizia trionfano. Ma per fare la pace ci vuole coraggio, "molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo". "La spirale dell'odio e della violenza" si spezza con una sola parola "fratello".

Il presidente Peres riprende subito le parole di Francesco: "israeliani e palestinesi desiderano ancora ardentemente la pace. Le lacrime delle madri sui loro figli sono ancora incise nei nostri cuori. Noi dobbiamo mettere fine alle grida, alla violenza, al conflitto. Noi tutti abbiamo bisogno di pace. Pace fra eguali".

Ma la pace "non viene facilmente. Noi dobbiamo adoperarci con tutte le nostre forze per raggiungerla. Per raggiungerla presto. Anche se ciò richiede sacrifici o compromessi. Dobbiamo perseguirla per renderla più vicina. È in nostro potere portare la pace ai nostri figli. Questo è il nostro dovere, la missione santa dei genitori".

Poi è la volta di Abbas. Forte la sua richiesta di "una pace comprensiva e giusta al nostro Paese e alla regione cosicché il nostro popolo e i popoli del Medio Oriente e il mondo intero possano godere il frutto della pace, della stabilità e della coesistenza... Ti supplico, o Signore, di rendere il futuro del nostro popolo prospero e promettente, con libertà in uno stato sovrano e indipendente. Noi desideriamo la pace per noi e i nostri vicini e cerchiamo la pro-

sperità e pensieri di pace".

Un ulivo, piantato a poca distanza dai tre, sancisce il comune desiderio di pace di israeliani e palestinesi. È il momento delle strette di mano cui seguono abbracci e baci tra Peres e Abbas, Francesco e Bartolomeo I. Gestì di pace immortalati dai flash e dalle telecamere di tutto il mondo. I quattro lasciano il giardino ed entrano nella Casina Pio IV per un ultimo momento privato, durato poco più di venti minuti. Risuonano forti le parole del Papa nella sua preghiera per la pace: "Ora Signore aiutaci tu! Donaci tu la pace! Guidaci tu verso la pace!".

Sperare nel processo di pace, da oggi è un po' più facile.

Daniele Rocchi

...segue dalla pagina 1 Mazzarino, rievocate le nozze...

Isabella D'Avalos (Deyanira Riesi di Mazzarino). Ad accompagnare i "Signori" di Mazzarino (epoca 1650-1693) sono stati i genitori del principe interpretati dalla coppia Salvatore Di Rocco e Gina Ficarra. C'erano pure i genitori della principessa Isabella D'Avalos i cui "panni" sono stati vestiti dalla coppia Lillo Bognanni e Cettina Liardo. E ancora lo zio del Carafa principe Gregorio interpretato dal dr. Filippo Cannizzo, gli zii nobili

Branciforti con la coppia Toscano-Colombo. E ancora la sorella del principe Giulia (Maria Carbone) e l'altra cugina nobile Isabella interpretata da Stella Zafarana.

Presenti al corteo con la fascia tricolore il neo sindaco di Mazzarino Vincenzo Marino, alla sua prima uscita ufficiale alla città. Ad onorare l'evento pure i sindaci dei paesi vicini Riesi, Butera, Barrafranca, Gela, Licata e Piazza Armerina. Da contornare un pubblico entusiasma-

to che ha assistito all'evento con grande partecipazione e continui applausi che hanno accompagnato il corteo per tutto il tempo. Suggestivo il momento vissuto sulla scalinata della "Matrice". Qui si è celebrato il matrimonio tra il principe e la principessa. Alla fine un suggestivo sparo di bombe a coriandoli con un eccezionale sottofondo musicale che ha entusiasmato il tanto pubblico presente. Il sindaco Vincenzo Marino ha detto: "Sono onorato alla

mia prima uscita ufficiale alla città di essere presente a questo evento. È nostro intendimento istituzionalizzare la ricorrenza perché diventi evento ufficiale del Comune di Mazzarino". La parata si è poi conclusa in piazza Vittorio Veneto con un fantasmagorico spettacolo del gruppo sbandieratori di Piazza Armerina facenti parte del famoso palio piazzese.

Paolo Bognanni

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

L'Istituto Italiano Zen Soto Shōbōzan Fudenji

L'Istituto nasce grazie all'opera intrapresa in Italia da Fausto Taiten Guareschi. Quest'ultimo, nato a Fidenza nel 1949, entra in contatto con lo zen attraverso lo studio e la pratica delle arti marziali giapponesi, in particolare il judo. Nel 1969, a Milano, incontra Taisen Deshimaru Roshi e intraprende la formazione sotto la sua guida. Nel 1975 è ordinato monaco. La discendenza legittima nella linea di successione zen soto gli è riconosciuta nel 1983 dal maestro Narita Shūyū Roshi (1914-2004) del Tempio di Tōdenji, in Giappone. Nel 1990 gli è riconosciuta la qualifica di dendokyōshi - insegnante per le missioni estere - dalla Sōtōshu Shumuchō. Nel 1984 Guareschi procede all'edificazione presso Salsomaggiore Terme del primo monastero italiano zen soto, offerto in seguito - fino alla sua morte - alla guida del suo maestro Narita Shūyū Roshi, che dal 1994 assume la veste di abate fondatore del monastero italiano. Dal punto di vista giuridico, la comunità si costituisce con atto pubblico a Milano nel 1983 con il nome di Associazione Zen Italiana. Nel 1987 la sede è spostata a Salsomaggiore presso il monastero. Nel 1996 la comunità si dà un nuovo statuto - con atto pubblico del 20 ottobre - e muta la denominazione in Istituto Italiano Zen Soto Shōbōzan Fudenji. Nel 1999, con D.P.R. 5 luglio, ottiene il riconoscimento giuridico come ente di culto; è inoltre associato all'Unione Buddhista Italiana (U.B.I.). All'Istituto - che dal 1999 organizza un corso di studi teologici buddhisti per la formazione e qualificazione degli insegnanti religiosi, monaci e laici della tradizione zen soto - sono iscritte circa trecento persone; vi sono centri "affiliati" e altri "collegati" all'Istituto a Milano - città in cui opera Shōbōgendō - Centro Studi e Meditazione Zen associato all'Unione Buddhista Italiana -, Lissone (MI), Parma, Rimini, Roma, Foligno, Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Brescia, Vercelli, Novi Ligure, Voghera, Venezia, Vicenza, Napoli. La vita della comunità s'ispira ai fondamenti specifici della tradizione zen zoto, espressi anzitutto dai tre principi della Tradizione, della dottrina, e dell'oggetto di reverenza e di culto.

La Tradizione è l'impegno costante nel tramandare la "prassi di giustizia" del Buddha, testimoniata dai successivi patriarchi, in quanto immediata comunione spirituale. A partire dalla prassi di giustizia direttamente tramandata dal Buddha e dai padri fondatori la dottrina consiste nell'insegnamento della meditazione, come espressione mediata-immediata del cuore del risveglio e dello spirito che è proprio di un unico corpo. Oggetto di reverenza e di culto è in primo luogo Buddha Shakyamuni, onorato insieme ai due patriarchi Dogen Zenji e Taishō Daishi (1267-1325).

Altre immagini di santi e patriarchi della tradizione buddhista o di altre tradizioni sono comunque ritenute accettabili. Basandosi sui principi enunciati nello Shushogi ("I Principi dell'Esercizio della Realizzazione"), i fondamenti essenziali pratici sono l'unità della meditazione e dei precetti e l'identità dell'esercizio e della realizzazione. Le cerimonie e il rituale si conformano strettamente agli insegnamenti dei due patriarchi Dogen Zenji e Taishō Daishi e si accordano generalmente con quanto stabilito dalla tradizione dei due templi guida giapponesi di Eihei-ji e Soji-ji, tenendo comunque conto della tradizione e delle diverse consuetudini religiose e culturali, sia sociali sia individuali. I sacerdoti, monaci e fedeli dell'Istituto s'impegnano ad approfondire gli insegnamenti dei maestri, così da sviluppare una vasta e profonda comprensione del dharma, il che significa perfezionare moralità, concentrazione e saggezza, negli "otto sentieri" e nelle "sei perfezioni".

amaira@teletu.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni

Gengivite emorragica



La gengivite un processo infiammatorio delle gengive. Sono stati individuati svariati fattori responsabili:

fatti irritativi locali (carie, tartaro, apparecchi protesici, anomalie morfologiche o strutturali dei denti, ricostruzioni dentali incongrue, scarsa o eccessiva pulizia dei denti, abuso di tabacco o di droghe, traumi, ecc); disfunzioni endocrine anche a carattere ereditario; malattie generali e gravidanza; alterazioni del ricambio; uso di barbiturici, immunosoppressori, antiipertensivi e farmaci anti epilessia. Sintomi comuni a tutte le forme di gengivite sono: tumefazione e iperemia del tessuto gengivale, dapprima limitate alle papille interdentali, in seguito estese a larghi tratti di gengiva; emorragie spontanee; fibromatosi della gengiva. Tra le complicazioni più frequenti sono l'infezione acuta da flora

batterica del cavo orale e disturbi della masticazione. La terapia può essere medica o chirurgica. La terapia medica, secondo la causa, è spesso accompagnata da una corretta igiene orale. Il corretto uso dello spazzolino (non a setole dure) è importantissimo per la prevenzione e per evitare l'accumulo di placca lungo il margine gengivale che scatena, per il deposito di batteri, una reazione infiammatoria dei tessuti molli. Già dopo le prime 24 ore l'epitelio orale è stimolato dai microbi i primi segni clinici si riscontrano dopo circa 7 giorni. Superato un tempo limite la gengivite reversibile sfocia in parodontite irreversibile, in quanto l'infiammazione non è più contenuta nella gengiva bensì coinvolge tutti i tessuti parodontali. Il deposito di batteri sulle superfici dentali è da solo responsabile dell'infiammazione. L'infiltrato infiammatorio determina edema (gonfiore); l'aumento di pressione del microcircolo provoca

rossore e calore; la degenerazione fibroblastica e la dilatazione capillare determina una facilità al sanguinamento. Il dolore è generalmente assente, tranne nei casi in cui la posizione della gengiva infiammata esponga la stessa allo sfregamento dei denti, della lingua. Una variante, fortunatamente molto rara, denominata gengivite ulcerativa necrotizzante che tende a colpire in forma acuta e a volte ricorrente adolescenti e giovani adulti sottoposti a stress psicologico, è caratterizzata da una sintomatologia aggravata da dolore e sanguinamento spontanei, dovuti ad ulcerazione e necrosi del tessuto gengivale. Lo spazzolamento corretto dei denti, due-tre volte al giorno, e l'utilizzo del filo interdentale per rimuovere la placca dalla zona della papilla gengivale è sufficiente ad evitare la gengivite e permettere la guarigione. La prescrizione di antibiotici è indicata solo nei casi più gravi. Ottimo è l'assunzione di vitamina C con gli agrumi (arance, limoni) o in preparato farmacologico.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina partita IVA 01121870867
IBAN IT11X0760116800000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'11 giugno 2014 alle ore 16.30

Periodico associato FSC	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	---